

LA LOTTA

«LA LOTTA» -- Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Settimanale politico

N. 20 del 18 maggio 1979 - Anno XCI - Sped. in abb. post. - Gr. I bis - Pubbl. inf. al 70%

Fondatore ANDREA COSTA

UNA COPIA L. 250

PER UNA COMPRAVENDITA
RAPIDA E SICURA
DEI VOSTRI IMMOBILI



AGENZIA D'AFFARI

FENATI LORIS

Via Appia 92/B - IMOLA - Tel. 35.3.33

COSTRUIRE IL FUTURO UN MESSAGGIO MALGRADO LA CRISI DA PRAGA

— di FRANCO PIRO —

Il clima elettorale spinge a semplificazioni demagogiche una certa parte del padronato che sostituisce al confronto sui fatti l'aggressività nostalgica degli anni '50.

Al contrario di chi guarda al passato, la classe operaia non può per-

mettersi nostalgiche e ritorni all'indietro: deve costruire il futuro perché sa che nella crisi e malgrado la crisi c'è un mondo nuovo che avanza. Queste sono le parole con le quali Pierre Carniti ha iniziato il suo mandato di Segretario generale del-

la CISL. Così dopo Giorgio Benvenuto due dei tre dirigenti sindacali che hanno interpretato e rappresentato la volontà unitaria dei consigli di fabbrica costruendo la FLM possono continuare l'impegno per quella unità sindacale la cui rottura, come ha detto di recente il compagno Bruno Trentin, è il vero obiettivo del grande padronato.

Rispondiamo dunque pacatamente a certe demagogie con fatti che parlano da soli.

1) Le esportazioni di merci italiane sono cresciute nel 1978 del 16% in valore e dell'8% in quantità: almeno il doppio di quello che è cresciuto il commercio internazionale. Questo significa che non si può continuare a piangere lacrime di cocodrillo: le merci prodotte in Italia sono fra le più competitive al mondo. Questo dipende dalla vitalità di

(continua in 2.a pagina)

Jaroslav Sabata, uno dei protagonisti della «Primavera» di Praga, portavoce di «Charta 77», è stato condannato dal tribunale di Praga ad altri 18 mesi di reclusione. Essi si aggiungono ai cinque anni che il dissidente cecoslovacco, detenuto al momento del processo, ha già trascorso in carcere. Su questa nuova condanna, pubblichiamo l'articolo apparso sull'Avanti di domenica di Jiri Pelikan, ex direttore della televisione cecoslovacca ed ex presidente della commissione Esteri del Parlamento.

La condanna ad altri 18 mesi, che il tribunale di Praga ha inflitto giovedì scorso a Jaroslav Sabata, uno dei portavoce di «Charta 77», protagonista di primo piano della Primavera di Praga, non ha colto di sorpresa. Sorprende piuttosto il silenzio e l'indifferenza con i quali queste condanne sono state accolte dall'opinione pubblica occidentale. Infatti, siamo abituati al fatto che quando si riunisce un

tribunale a Praga, non è per ascoltare testimoni e difensori, per svi-

(continua in 2.a pagina)

MEGLIO NESSUNO!

Ci ha colpito un trafiletto di Sabato Sera secondo il quale l'unico imolese che può essere eletto in Parlamento nelle prossime elezioni sarebbe Enrico Gualandini. Noi pensavamo che tale responso potesse essere dato solo dall'elettorato, che può scegliere al momento del voto partiti e uomini.

Almeno fino ad oggi e, noi speriamo, anche nel futuro dovrebbe essere così. E se mai dovesse presentarsi davvero, e non solo nell'infelicità di uno slogan, l'alternativa fra un unico candidato e nessuno, la nostra risposta sarebbe: meglio nessuno.

Perché il marziano?

Secondo Sabato Sera la Lotta scrive cose false quando afferma che Loris Baruzzi è un consigliere comunista.

Scriva invece la verità Sabato Se-

ra quando afferma che Baruzzi, eletto nelle liste del PCI come indipendente, fa parte del gruppo consiliare comunista nel Comune di Imola. Il Baruzzi in questione risulta non solo iscritto, ma persino segretario di un partito che non è il PCI, bensì il PDUP. Noi si credeva che, per entrare dignitosamente e onestamente come indipendenti nelle liste di un partito, quantomeno fosse necessario non solo non essere iscritti a quel partito ma neanche, e a maggior ragione, ad altri partiti. Non è così: secondo le menti eccelse di Sabato Sera più uno ha legami di dipendenza, il gruppo consiliare del quale fa parte, il partito in cui milita, o meglio ancora in cui è segretario più deve sentirsi indipendente. E certo indipendente è: ma solo da quel certo numero di elettori truffati che a suo tempo hanno avuto la dabbenaggine di concedergli la fiducia. Questa è la verità il resto ha solo il naso lungo e le gambe corte.

Il resto sì è falso. E allora secondo i compagni comunisti lo sforzo richiesto a La Lotta di chiarezza e di unità consiste in questo: che quando ci vediamo svolazzare intorno questo coso con il naso lungo e con le gambette corte corte, verde di rabbia e rosso di vergogna, non dobbiamo dire che è Loris Baruzzi, bensì che è un marziano che si presenta come indipendente nelle liste del PCI.

In effetti un marziano è l'unico elemento che manca fra gli indipendenti del PCI.

Geronimo

**Divieto di
accesso
ai disoccupati**

Anche questa consultazione elettorale, come del resto tutte le altre, ha tutta una serie di formalità burocratiche da svolgere. E' chiaro che questa attività che deve essere assolta dall'ente locale, necessita di un apparato di persone notevoli. Infatti i sindacati di categoria, sulla base dell'esperienza svolta dal Comune di Lugo dello scorso anno, avevano pensato di far assumere al Comune di Imola per il periodo necessario, circa un mese, dei disoccupati, parte iscritti alle liste di collocamento e parte iscritti alle graduatorie di supplenze comunali.

Però questa iniziativa che Comune e sindacati stavano portando avanti, certi del beneplacito delle autorità competenti, avendo già fatto convocare i disoccupati per spiegarli il lavoro, è incappata nel no della prefettura di Bologna.

Il prefetto di Bologna, dando una interpretazione tutta sua della legge, e richiamandosi a delle circolari ministeriali (da notare che non hanno nessuna potestà legislativa), ha detto che non avrebbe avallato in nessuna maniera la decisione del Comune perché le leggi e le circolari parlano chiaro, ci si deve affidare, per le formalità elettorali, a personale dipendente del Comune.

(continua in 2.a pagina)

SOMMARIO:

- a. 3 TUTTODONNA
- b. 4 UN FILM E UN LIBRO
- d. 5 VERTENZE CONTRATTUALI

CENTRO STORICO:

Più vivo se «recuperato» come patrimonio di tutti

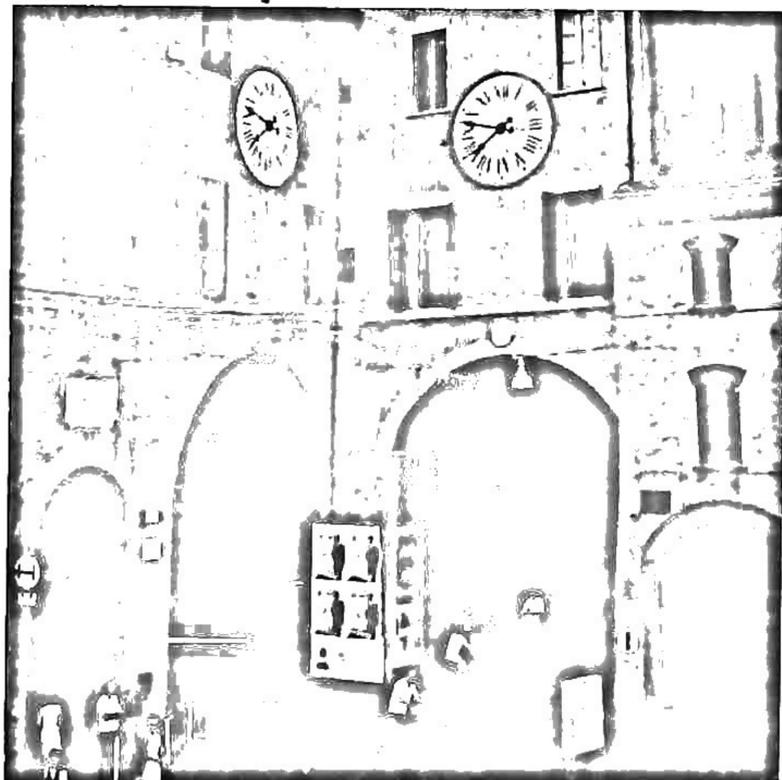
Il primo contributo che il gruppo di progettazione ARKCOOP intende offrire nell'occasione della presentazione del Piano del Centro Storico di Imola è insieme di riflessione e di prospettiva. Le fasi iniziali del Piano ci videro ancora studenti universitari, partecipi dell'approfondita ricerca catastale e dell'analisi edilizia per edificio quale primo momento operativo di un metodo di approccio al centro storico accuratamente predisposto in collaborazione con gli estensori del Piano e con l'Amministrazione comunale.

Al momento, comunque, interessa precisare quanto si è fatto e quanto, per i processi culturali sviluppati e per i risultati politici conseguiti nel frattempo, si è reso necessario meditare e intraprendere.

Al di là di più minuti dettagli, bastano leggi come quella sul regime dei suoli, il piano decennale, l'equo canone, la legge urbanistica regionale (oltre ad altre, comunque da ricordare, come quella sull'inquinamento e sui risparmi energetici), per attestare le nuove dimensioni del problema dei beni immobili esistenti.

Il vero problema del loro recupero finora è stato celato, e non solo nella legislazione, sotto una veste colta e «specialistica», che derivava da analoghe concezioni politiche e culturali, peraltro a lungo

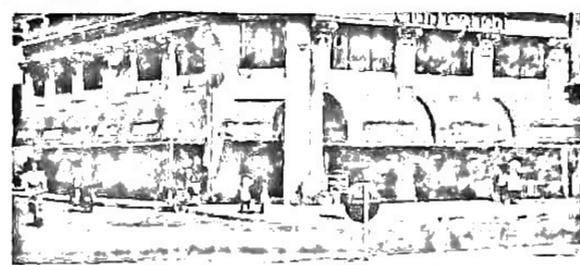
(continua in 2.a pagina)



Particolare del centro storico di Imola.

Arredamenti
A. RONCHI
VIA ASPROMONTE, 9/11
IMOLA - TEL. 22192

LA ROMAGNOLA



Protegetevi dal sole
con tende LA ROMAGNOLA
Bellissime da vedersi
Praticissime nell'uso
Colori e tessuti garantiti

IMOLA
VIA ALLENDE 6 - Tel. 24133 - 34722

- dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina

Futuro

qualche settore imprenditoriale, ma soprattutto dai sacrifici sopportati dai lavoratori, vediamo i dati.

2) Fra il 1972 e il 1977 nell'industria di trasformazione la produttività per occupato è cresciuta mediamente del 18%. Questo è avvenuto perché si è avuta nello stesso periodo una forte riduzione dell'occupazione, non perché siano avvenuti investimenti e sia di molto migliorata la utilizzazione degli impianti.

3) Come dimostrano i dati della CEE, i salari medi orari italiani sono ancora i più bassi. Prendiamo il settore dell'auto: in Germania il salario medio orario del 1977 è di 4.936 lire, in Francia di 2.974, in Gran Bretagna di 2.814, in Italia di 2.115. Teniamo conto del fatto che l'aumento dei prezzi più forte negli ultimi anni si è avuto... per gli operai che hanno i salari più bassi! In Italia, un operaio guadagna meno della metà mentre i prezzi crescono tre volte di più rispetto alla Germania.

Per di più le uniche variazioni dei salari del 1978 dipendono dalla contingenza, cioè fanno seguito all'aumento dei prezzi.

Questi dati parlano chiaro. Se una parte del padronato dà invece i numeri, le lotte contrattuali dimostrano la serietà del sindacato che cerca di dare un contributo dal basso alla programmazione con il controllo sugli investimenti; assieme al controllo degli investimenti, la riduzione graduale e differenziata dell'orario pone con i piedi per terra la questione del Mezzogiorno e della piena occupazione, con comportamenti coerenti, con fatti e non con chiacchiere.

E' molto importante che la classe operaia sappia gestire questa battaglia ricercando alleati e sfruttando le contraddizioni che si aprono nel padronato per arrivare a una conclusione tanto rapida quanto positiva dei contratti. Gli scioperi costano ma ci sono imprenditori che cominciano a capire che a loro costa di più l'atteggiamento oltranzista della confindustria, che del piano triennale rivendica solo la libertà di impresa.

E allora bisogna parlarsi chiaro, non bisogna cedere né al ricatto dei terroristi né a quello di chi parla di leggi speciali mentre, gestendo da sempre il ministero dell'interno, manda i poliziotti al macello negandogli professionalità, efficacia, sindacato, continuando a spargere lacrime di cocodrillo e comunicati ciclostilati in cui cambia solo il nome della vittima e la rivendicazione di questo o quel gruppo di criminali. Proprio perché sappiamo che solo nella democrazia si può migliorare la condizione dei lavoratori; vogliamo battere il terrorismo con giudici non influenzati dalla campagna elettorale al punto di predicare l'indipendenza dalla politica candidandosi poi nelle liste democristiane (come è successo a Vitalone, noto custode del segreto istruttorio), con corpi di polizia democratici e coordinati fra loro, con le profonde riforme sociali necessarie per superare l'emarginazione e la disoccupazione che creano sfiducia e disperazione.

La DC cerca di gettare fumo negli occhi dei lavoratori con la candidatura di Macario ma la verità è che candida l'ex presidente degli Agrari, Diana, un ex sindacalista antiunitario come Scalia ma, soprattutto, fa capire alla parte più reativa del padronato che, se vince le elezioni, si potranno ridimensionare fortemente le richieste contattuali.

Allora, anche per vincere sui contatti, bisogna votare a sinistra. Il Paese non ha bisogno di nuovi centrosinistra, né di quello del passato, né di quello fra democristiani e comunisti (come c'è stato dopo il 20 giugno 1976) ma di una effettiva politica di unità nazionale che realizzi un rapporto paritario fra l'insieme della sinistra politica e sindacale e la DC. Se i comunisti non avessero creduto di fare il socialismo con la DC, se non avessero scambiato il cielo col mare finendo per vedere i pesci sugli alberi, oggi forse potremmo dire qualcosa di più.

Comunque, il voto ai socialisti è il voto a quel garofano rosso che eravamo abituati a consegnare alle forze conservatrici spedite all'opposizione quando nei primi decenni del secolo il movimento operaio conquistava col voto un municipio. La speranza che questo possa succedere e di tutti i lavoratori, e non solo dei socialisti; ma votare per i socialisti significa aver fiducia nelle possibilità di una alternativa socialista e di sinistra che porti al governo del paese.

Franco Piro

Centro storico

generatrici di posizioni comunque irrinunciabili.

Se infatti il « Monumento », come inizialmente veniva denominata l'emergenza storicizzata, era funzionale ideologicamente a « rappresentare » l'incidenza nella storia della classe dominante, da un punto di vista prettamente economico, l'esclusione dal mercato immobiliare di alcuni « pezzi scelti », che sarebbero sopravvissuti « tutelati e conservati », costituiva anche un alibi di tipo culturale al saccheggio delle zone limitrofe e del territorio ineditato. Attraverso un lento processo, in cui le forze progressiste acquisivano capacità di opposizione e, anche, di indirizzo, di ottenne, poi, che venissero presi in considerazione l'intorno del monumento e il sito « naturale » di particolare interesse paesaggistico.

Con le elaborazioni culturali più recenti, già strumenti di iniziativa politica laddove le forze democratiche gestiscono l'amministrazione di comuni e regioni, si parla finalmente di Zone storiche come di entità omogenee da tutelare e del territorio in generale come di un patrimonio culturale di pari importanza storica: è certo che, in questa direzione, molta strada si è fatta, tanto più se si aggiunge l'acquisita certezza politica e culturale che la tutela di questi ambiti non può prescindere dalla conservazione e dal ripotenziamento dei rapporti produttivi e sociali che la base popolare vi ha storicamente rivendicato e sedimentato.

Ma ad evitare il rischio di « museificare » o di alienare anche queste ultime profonde acquisizioni, va forse chiarito che la primitiva consapevolezza strutturale del problema (quella fondamentalmente economica), si era via via un po' smarrita: parlare di « cultura storica », di « scienza del restauro », di « reintegrazione » sincera dell'immagine del passato o di « spazi sociali di relazione » da recuperare, è stato (oltre che raggiungimento di effettive consapevolezze) strumentale, certo, alla ricomposizione di un esteso interesse, anche di base, su questi problemi in senso positivo ed alternativo a quello della speculazione immobiliare; eppure, via via, quest'ultima se n'è sempre, alla fine impadronita (come di molte altre contestazioni di moda), perché, di fatto, non erano delle vere e fondamentali contrapposizioni alla sua logica del maggior profitto.

Così la formulazione, su queste premesse, degli strumenti urbanistici ha portato anche le Amministrazioni più progressiste ad una gestione a volte contraddittoria e, quantomeno, difficoltosa o scarsa di risultati incisivi: di fatto, ciò è avvenuto perché di solito non emergeva che gli unici strumenti veramente in grado di incidere sulla realtà, sono quelli dell'iniziativa economica e dell'attiva e concreta programmazione degli interventi. Questi soli strumenti riescono a sottrarre il patrimonio urbanistico ed edilizio esistente al « valore di scambio », che il capitale ha voluto sempre vedervi, per riproporlo come coscienza politica che la « storicità » e le sedimentazioni culturali nascono e si concretizzano nell'ambiente, solo in rapporto al « valore d'uso » di questo, a sua volta fondato sulle esigenze popolari e sociali e sulla dialettica storica.

A fondamentale riprova del valore economico dei problemi del recupero, la recente legge 457/78 (all'ormai famoso Titolo IV non parla neppure più, con una superficialità su cui sarà necessario tornare, dei valori « storici e culturali » degli « oggetti » (zone ed immobili) che intende rivitalizzare e ripristinare.

Se, infatti, lo scopo lo si individua unicamente in quello di riuscire a sollecitare interventi economici in funzione di una ripresa del settore produttivo dell'edilizia e del mercato immobiliare, ecco che tanti scrupoli di cautela culturale svaniscono e sembrano mistificarsi. Ma non bisogna dimenticare che il Piano Decennale (come le leggi 10/77 e 392/78) nascono in un modo e in una situazione politicamente particolare.

Se è merito, infatti, delle considerazioni suesposte lo svelarci in superficialità (voluta!) intorno ai problemi più propriamente culturali, bisogna ricordarsi che queste leggi si originano da serrati confronti tra le forze politiche non sempre convergenti nelle finalità: e perciò fisiologico trovarvi elementi di compromesso tra la prospettiva di ridare slancio all'economia nel settore edile e la prospettiva di utilizzare la e necessità per introdurre dei correttivi sociali e, in qualche modo, ad essa alternativi.

Vedremo in un prossimo articolo più propriamente i riflessi locali di questi temi.

Massimo Gianstefani
per il gruppo ARKCOOP

Praga

luppare un dibattito sulla colpevolezza o no dell'imputato davanti al pubblico e per emanare un verdetto corrispondente. Il verdetto, in un processo politico è già pronto prima: lo decide la direzione del Partito al potere. In questo caso è stato deciso di eliminare Jaroslav Sabata dalla vita politica e civile fino al gennaio 1981 e forse — tenendo conto della sua salute fragile e del fatto che ha già passato 5 anni in prigione — per sempre.

Ma non si tratta solo della persona di Jaroslav Sabata. Attraverso lui il regime d'occupazione vuol colpire tutti coloro che sono rimasti fedeli all'ideale del socialismo dal volto umano del 1968 e che rappresentano una sfida e una alternativa veramente socialista al regime attuale. Attraverso Sabata si vuole colpire tutto il movimento per i diritti civili di « Charta 77 », nel quale si sono trovati insieme ex-comunisti, socialisti, cristiani, operai, intellettuali di prestigio e giovani, per far rispettare dal regime le proprie leggi e gli accordi internazionali, sottoscritti dallo stesso governo cecoslovacco. E prima di tutto si vuole colpire un socialista convinto, che ha contribuito a dare un carattere internazionalista a questo movimento, iniziando la collaborazione tra « Charta 77 » e il Co-

mitato per l'autodifesa sociale, il KOR polacco, e con altri movimenti del dissenso dell'Europa dell'Est.

Ma il vero messaggio di questo processo di Praga viene dalla motivazione della nuova condanna di Sabata. Lui deve scontare, insieme alla condanna a 9 mesi per il tentativo di incontrarsi con i compagni polacchi, altri 18 mesi di reclusione che gli erano stati precedentemente condonati, quando era stato rilasciato nel 1976 dopo 5 anni di prigione. Ma perché Sabata era stato condannato già nel 1972 a 6 anni e mezzo di prigione, insieme a Milan Huebl, Jiri Mueller, Jan Tesar e molti altri? Nel novembre 1971 vi erano state le elezioni in Cecoslovacchia, che il regime d'occupazione voleva trasformare in un plebiscito a suo favore. Nonostante la legge elettorale permetta ai cittadini cecoslovacchi di astenersi, di non partecipare oppure di votare scheda bianca, il regime aveva dichiarato che chi non avesse partecipato alle elezioni e non avesse votato pubblicamente la lista unica, imposta dall'apparato del Partito, era un « nemico del socialismo » e così sarebbe stato trattato.

Sabata e altri suoi compagni hanno distribuito un appello, scritto a macchina da scrivere come « samizdat » con il quale chiedevano solo il rispetto della legge elettorale: per questo sono stati arrestati e condannati a 6 anni e mezzo di prigione!

Ci può essere una illustrazione migliore, in questo periodo elettorale in una parte d'Europa, del carattere autoritario del regime, che si proclama socialista, ma che scredita con questi procedimenti e degenerazioni il socialismo molto di più di qualsiasi propaganda reazionaria e di destra? Chi deve dunque protestare di più contro questa condanna di Jaroslav Sabata, che è mostruosa come la condanna di Rudolf Bahro, economista marxista della RDT, condannato a 8 anni e mezzo per il suo libro « L'alternativa »? E' proprio la sinistra occidentale che si batte per la credibilità del socialismo come una alternativa giusta, più libera e più democratica al capitalismo attuale. E gli oppositori socialisti e il movimento per i diritti civili dei paesi dell'est vedono proprio per questo nella sinistra occidentale il suo vero alleato.

Anche per questo « Charta 77 » si è rivolta in questi giorni al congresso del PC francese per chiedere la solidarietà dei comunisti francesi con Jaroslav Sabata e altri due prigionieri politici, cechi comunisti come il giornalista Jiri Lederer e l'operaio Ladislav Lis (che molti italiani conoscono dal tempo in cui era il leader della gioventù

cecoslovacca). Non ci risulta che il congresso del PCF abbia dato una risposta a questo appello angoscioso. Anzi, Georges Marchais ha parlato nel suo discorso programmatico al congresso di « bilancio globale piuttosto positivo dell'URSS e dei « paesi socialisti ». Con un appello simile « Charta 77 » si era rivolta nel marzo scorso al congresso del PCI. Come nel caso francese, la risposta è stata un silenzio, che nasconde un imbacozzo.

E' giusto esaltare l'accordo SALT 2 sulla limitazione degli armamenti strategici anche se nessuno sa come si potrebbe controllare la sua realizzazione e quando sappiamo che anche una piccola parte di queste armi è sufficiente per distruggere il mondo, e che siamo dunque molto lontani dal vero disarmo generale. Ma non dobbiamo dimenticare che la vera distensione e cooperazione internazionale possono svilupparsi solo nell'atmosfera di fiducia e di rispetto per le libertà dei popoli e dei cittadini. Non ci può essere vera distensione fino a quando i regimi dell'Est (e con loro qualsiasi regime nel mondo) possono condannare cittadini solo per aver chiesto elezioni democratiche e la libertà di non partecipare a elezioni-truffa che si concludono con il 99,9 per cento dei voti favorevoli alla lista unica.

Per questo non possiamo lasciare il messaggio che ci lancia dalla sua prigione Jaroslav Sabata senza una risposta di solidarietà e di protesta. La distensione e la pace non si possono pagare con il silenzio sulle violazioni dei diritti umani, tanto più quando questo succede nel nome del socialismo. Perché il socialismo senza la libertà perde tutto il suo valore.

Jiri Pellkan

Disoccupati

A questo punto i disoccupati, a cui si era prospettata una se pur breve occupazione, hanno dovuto lasciare il posto a del personale già in forza, il quale deve svolgere dello straordinario.

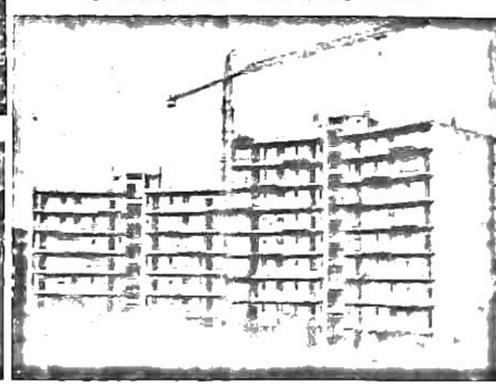
Come sindacato rifiutiamo la decisione perfettizia, con la quale, oltre a togliere la possibilità di una, anche se effimera, occupazione, si è voluto colpire l'iniziativa politica dei sindacati, vanificando ancora una volta lo spirito della legge sull'occupazione giovanile.

CGIL - Enti Locali

Edilizia civile e Industriale, opere speciali in cemento armato opere di bonifica, di difesa e sistemazione idraulica, strade, ponti, gasdotti, acquedotti e fognature



C Operativo - Magazzino - C Cementisti
48020 S. Alberto (Ravenna)
Via B. Nigrisoli 129 - Tel. (0544) 488099
Impianto lavorazione calcestruzzo:
Primaro (Ravenna)
Via Corriera Antica - Tel. (0544) 489855
Uffici zonal Ferrar (oref. tel. 0533):
Lido di Spina
Co.Ve Co s.r.l. - Tel. 80701-702
Ufficio di Venezia
S. Marco 603 - Tel. (041) 37 837.



Sede: 48020 S. ALBERTO (Ravenna)
VIA B. NIGRISOLI, 46
TEL. (0544) 488055 (5 linee r.a.)



LA VIOLENZA SUBITA DA UNA SINGOLA DONNA È VIOLENZA SUBITA DA TUTTE NOI

Le donne socialiste dicono che...

Non passa giorno senza che i mezzi di comunicazione ci informino sulla ennesima donna che ha subito uno stupro e ha avuto però anche la forza di denunciare l'atto subito.

Quest'atto, tragico e disumano che fino a poco tempo fa si consumava solo nel privato (ad es. nelle campagne era molto diffuso a volte ad opera del padre sulla figlia) ora si consuma indifferentemente nel paese di campagna, come nella grande città. Oggi però un uomo solo non ha più il coraggio di compiere questo gesto. Non vi riuscirebbe d'altronde. La forza e il coraggio di ogni donna è aumentata in questi anni, logico frutto di un processo di liberazione ormai inarrestabile dal giogo maschilista. Per questo motivo questi « signori » non agiscono più da soli, si uniscono in bande. Così tentano di provare a se stessi e agli altri contemporaneamente la loro dubbia virilità.

Altro fenomeno a cui si assiste: la ricerca di prede « facili »: donne sordomute, deboli psichiche, ecc. non sappiamo se ciò sia causato dalla completa inumanità di questi uomini o piuttosto dal calcolo che sarà più facile combattere, in sede di processo, una minorata psichica che una donna in possesso di tutte le sue facoltà mentali.

A ciascuna di noi, uscendo la sera per piacere o per dovere, può capitare una simile disavventura. C'è ancora qualcuno che dentro di sé pensa che queste donne « se la sono andata a cercare ». Alcuni pensano che è il giusto compenso per anni di battaglie di emancipazione e liberazione (tra questi si conta anche qualche giornalista).

Ricordiamo che la madre di uno dei 4 imputati nella recente trasmissione televisiva « processo per stupro » affermava essere colpa della ragazza e suo figlio una povera vittima.

E' anche contro questa omertà e rassegnata solidarietà che bisogna combattere.

Cominciamo a chiederci, donne: se a compiere un atto simile fosse mio marito, mio figlio, mio fratello, come mi comporterei; che sentimenti proverei verso di lui e verso la vittima?

Anche ad Imola vi sono stati recenti casi di violenza. Per uno di questi c'è anche stata la denuncia ed il processo (lo stupratore è stato assolto!), ma altri ve ne sono stati anche se non resi noti pubblicamente.

Questi atti non sono una normale espressione della virilità maschile. Sono una diffusa maniera patologica di intendere i rapporti tra i sessi che deriva da un sistema di concezioni e di visione dei rapporti tra uomini e donne che vede l'uomo come predatore e sopraffattore per diritto.

Ci battiamo contro questo sistema di violenza perché crediamo un normale diritto democratico quello di poterci muovere anche di sera essendo noi donne cittadine che pa-

gano come gli altri le tasse per l'illuminazione notturna e perché vogliamo sia prassi comune a tutti i cittadini intendere i rapporti tra uomini e donne come rapporti di amicizia e di amore tra eguali.

Siamo stanche che in sede di processo per violenza alla donna si con-

sideri la violenza sessuale con ammiccamenti e scusanti giustificando ciò con presunti comportamenti ascetici nel vestirio e negli atteggiamenti della donna.

Unione Donne Italiane
Imola

La forza di non tacere



ciare ed esporsi, in questo modo, a tutte le ulteriori inevitabili violenze, sono, paradossalmente, un modo per cominciare a far vergognare quegli uomini che in prima persona hanno usato violenza, ma anche quelli che con il loro atteggiamento e con il loro modo di esprimersi non dimostrano un'aperta condanna, o perché liquidano il fatto con una superficiale battuta, o perché si affannano a ricercare ogni possibile giustificazione. Si deve realmente riuscire ad innestare un processo di riflessione di massa che produca, poi, la consapevolezza delle dimensioni e delle forme che la violenza assume nella società contro la donna.

Una violenza fatta di stupri, ma anche di parole e fatti quotidiani che, se sono meno eclatanti, non per questo pesano meno.

Dopo quella trasmissione il senso di vergogna in qualcuno, che pure non è stupratore, si è fatto sentire. Lo hanno risvegliato non solo l'episodio in sé o la figura dei violentatori ma anche l'atteggiamento dei giudici, degli avvocati (rammentiamo a tale proposito la scandalosa sentenza di assoluzione data al giovane che mesi fa usò violenza, anche ad Imola, ad una ragazza).

Diritto d'uso del corpo femminile, esaltazione della prostituzione, la convinzione che l'uomo ha sempre il diritto di comportarsi in « un certo modo »; ecco l'ideologia che ha pervaso il processo, che è prodotta da questa società capitalista, basata sullo sfruttamento e la mercificazione che colpiscono doppiamente la donna. Gli atti di violenza contro le donne sono aumentati anche in coincidenza con il crescere dei movimenti femminili e femministi. Sembra quasi che, più il movimento delle donne e la coscienza delle donne aumentano, tanto più l'uomo si sente insicuro.

Questa società assegna all'uomo un ruolo preciso, quello della sopraffazione, il diritto all'esercizio della violenza. Non è un caso che sempre più spesso, quando aggrediscono e violentano le donne, non siano soli, ma in gruppo: è un modo per riaffermare la « virilità » contestata.

La Comm. femm. del PCI di Imola
Coordinamento ragazze FGCI

Lunedì 30 aprile L.L. di 35 anni è stata violentata da 7 uomini, sotto casa, di notte, mentre tornava dal lavoro al quartiere Monteverde a Roma. La donna, malgrado lo choc subito, ha avuto la forza e il coraggio, dopo essersi fatta medicare nel vicino ospedale, di denunciare l'aggressione, ricostruendone le fasi e descrivendo lucidamente i violentatori.

Martedì 1.0 maggio, una ragazza di 16 anni ha il coraggio di denunciare dopo l'arresto dei suoi violentatori, le raccapriccianti violenze a cui era stata sottoposta, in un villino vicino a Napoli per 7 lunghi mesi da 6 giovani dai 18 ai 26 anni. Sulla porta dello stabile era affisso un cartello che recava una scritta spaccona e mostruosa: « Riceviamo esclusivamente minori e vergini ».

Non a caso parliamo di coraggio. Il recente processo trasmesso poche sere fa in televisione, ha messo in evidenza qual è il rischio cui va incontro la donna che denuncia i propri aggressori. E' il rischio, ma sarebbe forse meglio dire la certezza, di passare da vittima a imputata; è il rischio di finire su un ideale banco degli accusati, dove a giudicare è un'ideologia fatta di violenza, di cui lo stupro è solo l'estrema espressione, ma non l'unica.

Questi episodi, per i quali sentiamo indignazione e furore, le cui vittime hanno il coraggio di denun-

Alcuni giorni fa, a Roma, si è svolto l'Assise Nazionale delle donne socialiste dove circa 2.000 donne hanno partecipato con entusiasmo e vivo interesse.

Questo grande incontro dove si sono misurate la preparazione politica, culturale e sindacale delle compagne di base del PSI, ha rappresentato un momento di elaborazione costruttiva sui temi che coinvolgono più specificamente la donna.

Infatti, nell'introduzione la compagna Maria Magnani Noya ha analizzato in modo dettagliato che cosa significa per le donne l'attuale momento di crisi, il peso della mancanza di strutture che tutelino la salute della donna, la subordinazione politica e fisica alla famiglia, l'emarginazione e molto spesso la esclusione dal lavoro e la condizione di donna militante all'interno del partito.

L'aspetto più positivo di tutta l'Assise è stata la partecipazione costruttiva e l'impegno delle compagne, di varie regioni, che rappresentano le effettive situazioni locali e che sono direttamente coinvolte nelle realtà di base.

Dopo l'introduzione si sono formati dei gruppi di lavoro, sui temi presentati nella bozza del documento nei quali le compagne hanno discusso vivacemente e con particolare coinvolgimento delle proprie esperienze politiche e delle problematiche femminili.

In questi momenti ognuna ha riconosciuto l'importanza di ritrovarsi per confrontare le nostre esperienze e maturare la nostra lotta di tutti i giorni, dentro le fabbriche, gli ospedali, gli asili nido e le case. Un aspetto che a mio avviso è necessario sottolineare è stato il dibattito sulla militanza che per noi donne significa mutare il modello gerarchico, maschile e discriminante che si verifica anche all'interno dei partiti.



Modificare il linguaggio, l'organizzazione e la stessa democrazia interna di ogni partito significa forse anche riuscire a realizzare nella società tutti gli obiettivi che come donne ci siamo dati.

E' impensabile teorizzare qualsiasi forma di socialismo senza prima sperimentarla nel partito e sotto questo aspetto il PSI può offrire gli spazi per una partecipazione reale dove le donne in prima persona possano lottare per cambiare la loro condizione.

Come donne socialiste intendiamo sottolineare prioritariamente che con forze moderate e integraliste, come la DC, come ormai è provato, è impossibile costruire quelle riforme in grado di trasformare la società in senso socialista e in favore della donna.

Dato per scontato che ogni classe dominante si dà gli strumenti economici e culturali ad essa congeniali, non ci si può sorprendere che, quando attraverso la accumulazio-

ne viene privilegiato il valore del capitale rispetto al valore del lavoro, sia la donna a pagare in prima persona il prezzo della crisi. Il superamento della crisi non può essere affidato al capitalismo, che sopravvive a se stesso, ricicla produzioni di non utilità sociale, ma il superamento deve essere gestito dalla classe lavoratrice per la produzione di beni socialmente utili mediante la utilizzazione di tutte le energie lavorative e le risorse disponibili (vedi anche capitali all'estero).

Il conseguente aumento dell'occupazione affiancherebbe molte donne dalla dipendenza economica e dalla logica assistenziale delle pensioni più o meno sociali. La produzione di beni socialmente utili genera automaticamente diversa partecipazione anche mutamenti sociali frutto delle lotte della classe operaia e dell'apporto di una cultura femminile ignorata che si sta imponendo all'attenzione della sinistra.

Da queste premesse discende anche uno dei principi fondamentali per cui si sono battute sempre le donne: quello della libertà. La libertà non è un concetto astratto, esso ha la sua base concreta nella conoscenza, nel rifiuto di modelli precostituiti, nella indipendenza economica, nell'allargamento dal bisogno di una società conflittuale che mette in discussione la rigida divisione sessuale che genera violenza all'interno e all'esterno della famiglia e la neutralità della scienza dalla quale dipende anche in diverso concetto della salute e della sua gestione. Oggi l'integrità e il benessere psicologico dell'individuo vengono minati dalla organizzazione del lavoro, dalla tossicità dei prodotti, dai ritmi della nocività complessiva dell'ambiente; a tutto questo vanno aggiunti i rischi della specificità femminile (alienazione, espropriazione, doppio lavoro, perdita di identità). La prima risposta

è la prevenzione primaria che è l'abbattimento delle cause di malattie.

La militanza politica sarà quantitativamente e qualitativamente diversa quando alcune di queste premesse globali saranno realizzabili e quando il partito muterà il suo modello gerarchico, maschile discriminante esso modificherà il suo linguaggio, la sua organizzazione e la sua democrazia interna.

E' impensabile teorizzare qualsiasi tipo di partecipazione reale, sempre prima di sperimentarla nel partito.

La costituzione di scuole quadri che comprendono anche la tematica femminile non può che migliorare il livello politico di tutti i militanti.

La partecipazione delle donne all'elaborazione politica, ai programmi, non può più essere rimandata nel tempo o mortificata e limitata ad alcuni problemi ritenuti a torto solo femminili.

Casetti
Arredamento d'interni
CASALFIUMANESE (BO) - Tel. 0542/86013

AUTORIMESSA CANÈ
Nolo auto
con o senza autista
PULLMAN
per Gite Turistiche
Via C. Morelli 21 - Tel. (0542) 23008
IMOLA

UNIPOL ASSICURAZIONI
Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.
AGENZIE Imola - Viale Nardozzi 7/b - Tel. (0542) 22430
Castel S. Pietro T. - Via U. Bassi 2 - Tel. (051) 841002

ASSICOOP
Per cementare i legami della Unipol con i lavoratori, il ceto medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative.

FORBICI DA POTARE...
DISCHI PER LE AFFETTATRICI?
SE NON TAGLIANO, NON PIANGERE
LACRIME DI COCCODRILLO
VAI A:
IL COLTELLINO
Via Nino Bixio, 25 - IMOLA
Presso Porta Montan. - Tel. (0542) 35183

Qualcosa va cambiato nella Cassa di Risparmio

Come componente attiva, della programmazione economica del nostro Comprensorio, come organizzazione di imprese artigiane, riteniamo di essere più che mai abilitati ad intervenire in una vicenda che interessa la cittadinanza tutta, ma in modo particolare gli imprenditori.

Precisiamo che la Cassa di Risparmio di Imola, il maggiore Istituto di Credito a livello locale, proprio per la sua natura pubblica e non privatistica, debba essere strumento di una politica creditizia strettamente collegata a quella programmazione a cui tutte le forze economiche e sociali devono democraticamente contribuire.

Riteniamo perciò che sia necessario andare al superamento della legge istitutiva delle Casse di Risparmio affinché si realizzi una fattiva presenza delle parti economiche e sociali che di fatto contano nella realtà del nostro comprensorio.

In altre parole il perdurare di una situazione in cui la base sociale della Cassa di Risparmio è espressione di forze economiche che di fatto non sono più rappresentative della realtà imolese, ci spinge a chiederne una modifica o quanto meno una sostanziale integrazione.

La stessa buona qualità di rapporti che la categoria intesse con la Cassa di Risparmio ci spinge a formulare la richiesta. Riteniamo infatti, che la bontà di rapporti nasca prima di tutto dalla sostanziale e non marginale presenza della categoria nella realtà economica imolese.

Fatto questo che diventa determinante nella realizzazione di un rapporto, chiaramente sempre dialettico, in quanto modificabile al variare delle condizioni della forza contrattuale che le parti riescono reciprocamente a far valere.

Crediamo quindi che la presenza di parti sociali per nulla significative, sul piano economico imprenditoriale, debba essere modificata a favore di altre componenti che oggi non lo sono o lo sono in misura chiaramente insufficiente.

La presenza nella base sociale di un solo artigiano, nella specificità della situazione imolese, è una riprova della validità di quanto affermato e richiesto.

Ma perché questo possa realizzarsi in modo funzionale e realistico, con presenza che siano significative per le parti economiche, intese nella loro globalità, è necessario andare al superamento della cooperazione non assolutamente compatibile con la natura di un Istituto di diritto pubblico.

Con il superamento della condizione di socio a vita è possibile infatti realizzare quell'ottimale presenza di parti economiche imprenditoriali, significative nella realtà della zona operativa della Cassa, anche nella base sociale della Cassa stessa: irrinunciabile condizione per attuare una concreta partecipazione alla programmazione.

Non solo, ma ciò permetterebbe la realizzazione di criteri di politica creditizia più consoni alla realtà e

alla dinamica dei fatti economici e delle componenti imprenditoriali, sociali e Territoriali in funzione della loro effettiva consistenza qualitativa e quantitativa.

E ciò, in attesa della auspicata modifica legislativa, è più che mai realizzabile anche oggi, come alcune Casse stanno dimostrando, al fine

di realizzare quel rapporto Cassa-Società Civile, condizione necessaria per fare della Cassa un effettivo strumento di politica creditizia ancorato alla realtà economica del territorio in armonia con le esigenze complessive del Paese.

La Segreteria CNA

CONCORSI

Assunzione di due fossini Al Comune di Imola

Il Comune di Imola bandisce un pubblico Concorso per titoli ed esami (prova attitudinale) per il conferimento di 2 posti organici di fossino, oltre a quelli che si renderanno eventualmente disponibili entro due anni dall'approvazione della graduatoria.

Requisiti richiesti: età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 35, alla data del 5.5.1979, salvo le eccezioni e i benefici di legge; diploma di scuola media inferiore ovvero assolvimento degli obblighi scolastici.

La domanda va inviata entro il 19 giugno alla Segreteria Generale del Comune - Ufficio Personale a mezzo raccomandata R.R. (con l'esatta indicazione del mittente).

Sul plico contenente la domanda ed i relativi allegati dovrà essere indicato: «Concorso per la copertura di 2 posti di fossino».

Per chiarimenti chiedere copia del bando di concorso alla Segreteria Generale del Comune - Ufficio Personale - tutti i giorni, dalle ore 10 alle ore 12.

Il Comune di Imola intende assumere due muratori

Il Comune di Imola ha bandito un pubblico concorso per titoli ed esami (prova attitudinale) per il conferimento di 2 posti di organici di muratore, oltre a quelli che si renderanno eventualmente disponibili entro due anni dall'approvazione della graduatoria.

Requisiti richiesti: età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 35 alla data del 5.5.79, salvo le eccezioni e i benefici di legge; diploma di scuola media inferiore ovvero assolvimento degli obblighi scolastici ed attestato di qualifica di «muratore».

La domanda va inviata entro il 19 giugno alla Segreteria Generale del Comune - Ufficio Personale - a mezzo raccomandata R.R. (con l'esatta indicazione del mittente).

Sul plico contenente i documenti richiesti dovrà essere indicato: «Con-

corso per la copertura di 2 posti di muratore».

Per chiarimenti chiedere copia del bando di concorso alla Segreteria Generale del Comune - Ufficio Personale - tutti i giorni, dalle ore 10 alle ore 12.

Supplenze nel Comune di Castel Guelfo

Il Comune di Castel Guelfo ha necessità di provvedere - entro breve tempo - alla sostituzione di una applicata addetta all'Ufficio di Segreteria.

Pertanto, come prescritto dalla legge, l'amministrazione provvederà a formare una graduatoria tra gli aspiranti alla sostituzione: tale graduatoria sarà formata in base ad una prova dattilografica e ad un breve colloquio, vertente sul funzionamento dell'Amministrazione comunale in genere.

Il periodo di assunzione non potrà superare i 3 mesi, e non potrà essere rinnovato; pertanto l'Amministrazione comunale attingerà dalla graduatoria per il conferimento di altri periodi di supplenza.

La retribuzione relativa al posto è commisurata a L. 2.150.000 annue, più indennità integrativa speciale nella misura di legge e rateo mensilità, oltre alle eventuali aggiunte di famiglia.

I requisiti richiesti sono: - età non inferiore ad anni 18 e non superiore ad anni 35; - cittadinanza italiana; - buona esperienza di dattilografia; - titolo di studio; Scuola media inferiore.

Gli interessati possono presentare - su carta semplice - domanda indirizzata al Comune di Castel Guelfo, entro e non oltre le ore 12 del 15 maggio 1979.

RASSEGNA D'ARTE PRO MISSIONI

Dal 12 al 22 maggio è aperta all'Auditorium della Cassa di Risparmio la Sesta Rassegna d'Arte Imola-Missioni. Sono esposte opere - oli, tempere, grafiche, ceramiche - donate da artisti a favore delle opere promosse dai missionari imolesi. L'orario di visita è il seguente: tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 21.

UN FILM E UN LIBRO

— di A. CASSONE —

Lucchino Visconti - Vaghe stelle dell'Orsa

Il cinema che dava questo spettacolo era l'Odeon e il periodo, le mattinate di fuga da scuola di primavera, con il primo sole. I compagni in sala, gente come me, studenti delle scuole medie ed universitari ed in generale microcosmo della politica studentesca di sinistra.

L'avrò visto dieci o venti volte ed ancora oggi resto perplesso nel tentativo di darne un giudizio. Difficile in verità. Lo spettacolo della maestria, della padronanza, della magnificenza espressiva ottenuta attraverso il mezzo cinematografico che Visconti mette in luce in questa sua opera è un qualche cosa che lascia meravigliati ed interdetti, quasi una sacralità difficile da superare. Eppure se si vuole compiere una analisi più corretta bisogna andare oltre, arrivare al soggetto nudo e crudo e analizzarlo situandolo nella maniera più corretta in quella che è la carriera cinematografica di Visconti, in quello che era l'attuale mercato dell'immagine sonora di quegli anni.

Era il '65 e Visconti dopo «Bellissima», il «Gattopardo», dopo «Rocco» passa con questo film ad una rinuncia dei suoi tentativi neo-

realistici di marca Lukacsiana, ad una produzione in cui il «messaggio», la parabola, non esiste quasi, una produzione in cui conta soprattutto la percezione di una atmosfera, sempre decadentista, sempre ossessionante ed umida, non a caso di lui si diceva: «E' un aristocratico che descrive lucidamente il decadere della sua classe», e forse è proprio in questo passaggio che va ricercata la ragione della sua abilità tecnica: afferrare una atmosfera suggerita dalla propria fantasia è molto difficile. Non aspettiamoci dunque nulla di nuovo, né nulla di dialettico o istruttivo se non quel piacere - compiacimento di marca quasi dannunziana che in certi momenti può anche stimolare una qualche sommaria considerazione generale, per il resto noia.

Almeno così sarebbe se non per il talento espressivo del regista che ci incatena allo schermo. In ultima analisi manca a Visconti l'amarrezza di chi vede il fallimento del proprio mondo, delle proprie idee e per superarlo lo mette in cronaca; resta l'ambiguità ed il compiacimento di ciò che questa ambiguità può suggerire. Resta il fascino di una grande abilità nella regia e poi... più niente.

Sibilla Aleramo - Una donna

Ho ben poco da dire su questo testo se non che lo consiglio caldamente a tutti quelli che desiderano compiere un viaggio attraverso l'universo donna. Lo consiglio a chiare lettere anche se dico che è fasullo nei suoi archetipi narrativi e al contempo logico e corretto.

E' un testo del 1906. Le stesse cose sono state dette, almeno in termini scientifici solo molti anni più tardi è l'analisi dell'Aleramo va anche oltre di questi. Fasulla è la protagonista con la sua logica di rifiuto assoluto tutta tesa com'è alla ricerca di se stessa, rifiuto logicamente spietato che ella giustifica con una domanda «Avrei mai potuto dirgli - al figlio - ciò che egli avrebbe dovuto essere per una donna?» in altre parole si chiede come si può accettare un uomo e con lui vivere nel ruolo di madre-moglie-figlia-sorella-compagna ed insegnargli la coscienza di una colpa che in ultima analisi non è neppure sua, come ci si può sacrificare per insegnargli a rifiutare il proprio privilegio di maschio? Io ho visto donne provarci e sopravvivere, solamente non di convivere: sopravvivere. E' vero che volendo si tira avanti anche ad amanti e cioccolatini, ma è anche vero che mentre cerchi di cambiare la vita, di essere soggetto attivo della storia, la vita, la tua storia ti cambiano e alla fine ti accorgi che di qualche respiro, almeno di tanto in tanto, non puoi privarti.

Certo, la mia analisi di questo testo sembra non essere molto cri-

tica almeno nei termini usuali, ma ne siete proprio sicuri? Mentre ci fate un pensierino, io passo al testo vero e proprio.

Notevole! Il racconto verte sulle storie parallele di due donne: madre e figlia. La prima accetta la sua condizione di donna e per questo arriva alla pazzia. La seconda accetta e si ribella in continuazione sotto lo stimolo di una società dove i ruoli maschi femminili risultano essere ancora più marcati, più visibili, fino alla ribellione-scelta finale.

Trasportando questo testo ai nostri giorni, oggi come oggi penso sia doveroso mettere in guardia, avvertire che questa scelta di indipendenza può anche non servire solo alla donna, anzi, può non servirle per niente. Quanto non serve alle nuove esigenze del neocapitalismo una donna senza figli e senza famiglia? Di lei si può fare un uso migliore sino a spossarla anche di quei mezzi produttivi già di per sé alienanti caratteristici della famiglia per fare anche di questi delle strutture idonee ad un incremento di consumo e quindi di produzione e renderla del tutto uguale ad un uomo. Quali quindi le metodologie operative atte a non cadere dalla badella nella brace?

Non è compito mio stabilire questo, io posso solo definire questo testo come eccezionalmente ricco di spunti per l'approfondimento di quella che è la questione femminile. Nel frattempo mi preparo alle critiche senz'altro poco benevoli che questo mio articolo può ricevere.

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (BO)
VIA SELICE, 102

TELEFONI:
(0542) 26540-1-2-3-4

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A
Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Via Amadel 8
Ufficio Commerc. per l'estero
Tel. 80 98 11 - Telex 35178

ATFI soc. coop. a r. l.

COOP. FACCHINI IMOLESI

TRASLOCHI
MONTAGGIO
PREFABBRICATI
AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
TEL. (0542) 22090 - 24241

La posizione delle piccole industrie artigiane sulla vertenza contrattuale

Il duro scontro in atto per i rinnovi contrattuali vede da una parte la Confindustria rilanciare il tema della centralità della impresa e del libero mercato (sostenuta in questa linea più o meno palesemente dal Governo) come l'unico toccasana per risanare e rilanciare l'economia italiana e conseguentemente risolvere il problema dell'occupazione; dall'altra parte il Sindacato dei lavoratori ribadisce con forza la linea che è andata sempre più consolidando in questi anni dell'allargamento della occupazione, del controllo degli investimenti, di una politica industriale ricondotta nei binari di una programmazione economica e democratica.

La natura dello scontro è quindi prevalentemente politica, al di là delle richieste di carattere economico contenute nelle piattaforme che possono essere più o meno compatibili per la realtà industriale italiana rispetto al mercato internazionale ed interno.

Scontro politico che la parte Confindustriale e la grande impresa tende volutamente a prolungare e ad esasperare soprattutto in vista della prossima scadenza elettorale del 3 e 10 giugno.

In questo contesto le piccole industrie, che non condividono le posizioni confindustriali e della grande impresa, che sono disponibili al confronto aperto col sindacato e con l'ente pubblico, che vedono nella programmazione economica democratica la sola via per fare uscire il paese dalla crisi e per dare stabilità e sviluppo all'impresa, sono costrette a subire il peso ed il costo dello scontro nei modi e nelle misure delle grandi Industrie senza dall'altra parte poter contare sul piano della soluzione della vertenza. Per il ruolo che queste piccole industrie hanno svolto nell'economia del paese sul piano degli investimenti, dell'allargamento dell'occupazione, del mercato interno ed internaziona-

le e per il ruolo che svolgono sul piano della garanzia istituzionale democratica e della collocazione politico sociale chiedono, partendo da queste specificità, di essere collocate nella lotta in modo differenziato dalla Confindustria e quanto meno di differenziare le modalità di attuazione della lotta.

Nella considerazione di quanto

esposto chiedono al Sindacato dei lavoratori di sciogliere il nodo sulla collocazione che intende attribuire alla piccola industria nello scontro in atto tenuto conto delle specificità della stessa.

Il Coordinamento Piccole Industrie
C.N.A.-A.P.B.
IMOLA

Definita la piattaforma contrattuale del settore legno

« Nel settore delle costruzioni, oltre al contratto dei lavoratori edili e materiali a costruzione, è da rinnovare anche il contratto del settore legno che scade il 31 maggio. Già si è svolta la consultazione nella maggior parte delle aziende e in questi giorni a Milano è in corso l'attivo nazionale dei delegati per la approvazione della piattaforma definitiva da presentare alle controparti.

C'è stata da parte dei lavoratori una approfondita discussione, segno di un salto di qualità che anche questa categoria ha fatto assieme a tutto il movimento sindacale.

La prima parte della piattaforma — in analogia con le posizioni delle altre categorie in questa battaglia contrattuale — pone il problema della gestione delle aziende, della contrattazione degli investimenti, dell'occupazione e dell'informazione necessaria al sindacato e ai lavoratori per questo ruolo di impegno nell'allargamento della base produttiva del Paese.

Per l'orario di lavoro le assemblee di base hanno sottolineato la necessità di non andare ad una riduzione generalizzata in questa situazione economica, poiché essa creerebbe dei problemi di competitività internazionale; però di aprire la strada verso un orario più ridotto nelle lavorazioni nocive, nelle aree del Mezzogiorno dove la riduzione può tradursi in maggior occupazione e nelle grosse industrie del mobilio.

Per la parte salariale le assemblee hanno messo in evidenza un sostanziale appoggio alla linea delle Confederazioni definita all'EUR; cioè si punta ad una riforma complessiva della struttura del salario, ad aumenti contenuti in 25 mila lire uguali per tutti e ad una rivalutazione della professionalità attraverso una nuova riparametrizzazione.

Si tratta di una piattaforma organica e realistica, ma c'è da prevedere una resistenza della Confindustria in analogia a quanto si registra nelle altre categorie (edili, metalmeccanici, braccianti ecc.) ed è per questo che la lotta dei lavoratori del settore del legno cercherà

subito punti di incontro con la lotta più generale per i contratti.

A questo proposito va sottolineato soprattutto che il carattere fondamentale delle piattaforme contrattuali; e quella dei lavoratori del legno in modo particolare, tengono chiaramente conto dei problemi del Paese e si propongono anzi di affrontarli ponendo al centro della battaglia contrattuale i problemi dell'occupazione e dello sviluppo e quindi coinvolgendo interessi immediati e diretti delle donne, dei giovani, dei disoccupati, degli studenti, e, per la parte pensionistica, degli anziani.

Nelle ultime trattative dei settori in lotta c'è stato un irrigidimento del padronato, che si è rimangiato le disponibilità che aveva dato in precedenza. Di fronte a ciò ci saranno ulteriori momenti di lotta nel settore delle costruzioni con iniziative articolate a livello di zona e provinciale ».

Fillea-CGIL

« NO al nucleare »

Martedì 22 maggio alle ore 20,30 presso la sala del Ridotto del Teatro di Imola pubblico dibattito sul tema: CONTRO L'ENERGIA NUCLEARE, PER LA RICERCA DI FONTI ALTERNATIVE.

Partecipano:
M. CAPANNA: consigliere regionale in Lombardia di Democrazia Proletaria (Candidato al Parlamento Europeo)
M. SCALIA: docente universitario facoltà di scienze, ROMA
C. CONIGLIO: consigliere regionale in EMILIA ROMAGNA di Democrazia Proletaria (Candidato al Parlamento Europeo)

Il dibattito è organizzato da Democrazia Proletaria, partito che aderisce alla lista elettorale di NUOVA SINISTRA UNITA. Cogliamo l'occasione per invitarvi.

COMUNICATO GCIL SANITA' - UIL-IMOLA

Li mandiamo a Ravenna e Cesena?!

Ci sentiamo coinvolti, anche se non citati direttamente dal volantino FISO-C.I.S.L. Zonale, uscito in data 30-4-79, coinvolti per il fatto che con astuzia si lascia intendere chiaramente che solo gli amici della CISL-FISO zonale, sarebbero gli estremi difensori dei diritti costituzionali dei lavoratori, delle libere scelte e così via.

Vorremmo ricordare a questi amici che già 80 infermieri psichiatrici esercitano la loro professionalità all'Ospedale Civile, senza per questo aver subito umiliazioni professionali (anzi) senza aver subito decurtazioni salariali, ma il dato più importante è che questi lavoratori sono stati mobilitati con una forma di comando che è volontario solo sulla carta in quanto tutti sappiamo come sia stata indotta e sollecitata quella volontarietà, soprattutto da quanti, con grosso impegno, si sono fatti carico di sensibilizzare i lavoratori sulla necessità di far avanzare i processi di riforma, di ristrutturazione della sanità, ma si è fatto di più, si è sensibilizzato unitariamente i lavoratori sulla necessità di soddisfare tutte le esigenze comprensoriali al di fuori della stessa sanità per dare sbocchi il meno traumatici possibili alle esigenze di ridimensionamento e questo ha voluto dire sollecitare mobilità tra enti diversi.

Ma qui siamo in presenza di mobilità all'interno dello stesso Ente.

Che senso può avere allora citare il rispetto dell'accordo Regionale, citandolo oltretutto in modo parziale, quanto poi l'accordo stesso, firmato da tutte le OO.SS. dice testualmente:

« Gli spostamenti all'interno dello stesso Ente, finalizzati soprattutto ad un nuovo tipo di organizzazione del lavoro, anche se collegati alle nuove funzioni non rientrano fra i casi di cui al presente accordo » e ancora

« Gli strumenti di attuazione della mobilità sono il comando volontario, e subordinatamente, il comando obbligatorio; questo ultimo può essere utilizzato, quando si sia accertata, d'intesa con le Organizzazioni Sindacali, l'impossibilità di coprire i posti attraverso il comando volontario, che resta lo strumento da privilegiare. Di massima le parti convergono che il comando volontario possa avvenire all'interno di tutto il territorio Regionale e che il comando obbligatorio, all'interno del territorio Regionale non superi la distanza di 40 Km. ».

Si pensa di tutelare i lavoratori esponendoli al rischio di comando obbligatorio all'interno dei 40 Km.?

Non dobbiamo dimenticare che la legge di riforma della psichiatria, dichiara perentoriamente che i nuovi servizi psichiatrici debbono essere

istituiti servendosi del personale che attualmente opera all'interno delle strutture psichiatriche tradizionali, e questo vuol dire coprire le esigenze di quei territori che fino ad oggi hanno gravato per la psichiatria sulla nostra realtà.

Non dimentichiamo che le OO.SS. Zonali e Regionali in modo unitario hanno espresso a chiare lettere la loro indisponibilità a comandi obbligatori anche temporanei, presso i T.S.O. di Cesena e Ravenna, motivandola con l'esigenza di far fronte alle necessità presenti all'interno del Comprensorio.

Questa indisponibilità, accolta e condivisa dalla stessa Regione dopo le opportune verifiche, non è stata di carattere strumentale infatti la situazione dell'Ospedale Civile ha raggiunto un tale punto critico per cui necessitano immediatamente 14 unità per far fronte a ferie, riposi, malattie e scuola per infermieri generici; e questa è un'esigenza su cui tutte le Organizzazioni Sindacali hanno concordato.

A fronte di tale situazione ed alla impossibilità di trovare personale nel nostro territorio a meno che non si fosse ricercato, con esito pur incerto al Lolli, contraddicendo le stesse intese zonali che prevedono mobilità prioritaria all'interno degli stessi enti, ma concesso si fosse percorsa questa strada, sarebbe stato poi così favorevole ai lavoratori dar risposte ai problemi dell'O.C. con personale esterno e di conseguenza coprire con il personale in « sur plus » dell'Osservanza e le esigenze di Ravenna e Forlì?

Oltretutto la nostra disponibilità a questo tipo di mobilità obbligatoria è stata condizionata alla sua temporaneità in attesa di risolvere, in tempi brevi, alcuni problemi esistenti all'O.C. primo fra tutti la trasformazione di 8 ausiliari in possesso dei requisiti in infermieri generici.

Ma veniamo pure al discorso che nel volantino FISO-CISL si fa riguardo la professionalità che noi non consideriamo assolutamente lesa dal fatto che da funzioni eminentemente custodistiche e di pulizia si passi a svolgere una vera attività di assistenza sanitaria.

Ora i casi sono 2; o si fa finta di non sapere che l'unico personale a disposizione è quello infermieristico con tutto quanto ciò significa a proposito di livelli e professionalità, oppure si sono gabbarli i lavoratori ieri, si continua a gabbarli oggi quando si assumono queste posizioni non dicendo poi chiaramente che questo comando obbligatorio può avvenire certo rispettando la « professionalità » ma nell'arco di 40 Km., perché così dice l'accordo Regionale che tanto si cita.

Anche noi desideriamo dare risposte positive ai grossi problemi dell'O.C. perché siamo profondamente convinti che rispondere a queste esigenze ci consente di non innescare forme di pendolarismo extracomprenditoriale contro cui da tempo tutti ci battiamo.

E' un discorso di chiarezza, di coerenza che va fatto ai lavoratori, certo un discorso esternamente difficile che deve vedere l'assunzione di responsabilità politiche ben precise da parte dell'Amministrazione nei confronti dei lavoratori stessi.

Questo è il grave appunto che noi muoviamo all'Ente troppo e da troppo tempo assente su questi problemi.

Per quanto ci riguarda a fronte di ritardi che non sono certamente nostri non siamo comunque disponibili a lasciare i lavoratori in balia di se stessi soprattutto a fronte di una legge nazionale, di un accordo regionale condivisibili o meno ma estremamente chiari e precisi frutto di scelte e decisioni cui il Movimento Sindacale Unitario ha dato un grosso contributo.

C.G.I.L. - Zona Imolese SANITA'



« Mangiari di Lucania e di Romagna »

Via Castiglione, 16
Tel. (0542) 91006
40020 Tossignano (BO)

Chiusura settimanale LUNEDI'

Apertura:
FERIALI 17,00
FESTIVI 11,00

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna.

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)
SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 6.000 (11/30)
L. 5.500 (31/90) L. 5000 - (91...) L. 4.500. LEGALE
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%
Posizione di rigore aumento 25%



Edilmoderna

poster da parete
moquette nazionali ed estere
rivestimenti murali in carte,
stoffe, sugheri, ecc.
controsoffittature in legno e alluminio
pavimenti p.v.c., amianto, cocco e feltro
pavimento legno « pronta posa »
via montanara, 12 - imola - tel. (0542) 40953

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI
PER LA ZOOTECNIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60

Per una
grande forza
socialista



Discussione e presentazione delle liste socialiste

CAMERA DEI DEPUTATI

XII CIRCOSCRIZIONE

(Candidati della Federazione di Bologna)

- 1) BABBINI PAOLO (Seg. della Federazione di Bologna)
- 2) FABJ ADA VALERIA (Avvocato, libero professionista)
- 3) FINELLI RENATO (Dipendente Pubblico)
- 4) FORMAGLINI MAURO (Asses. del Comune di Bologna)
- 5) LAMBERTI NICOLETTA (Dipendente della Sabiem)
- 6) LEONE MARIO GIULIO (Avvocato, indipendente)
- 7) PAOLETTI ROBERTO (Cooperatore)
- 8) PIRO FRANCESCO (Vice Segretario Regionale)
- 9) SANTI FRANCO (Operaio della Weber)
- 10) STUPAZZONI MIRNA (Dipendente Ospedaliera)

SENATO

- BO I MATTIOLI RENATO (Maresciallo Guardia di Finanza)
BO II SANTI RENATO (Resp. Enti Locali del Regionale)
BO III COMANI ANTONIO (Sindaco di Vergato)

Il Comitato Direttivo della Federazione di Bologna riunito nei giorni scorsi ha discusso ed approvato la lista dei candidati che faranno parte della rosa complessiva dei 26 socialisti della Circoscrizione dell'Emilia-Romagna per la Camera nelle elezioni politiche del 3 giugno e dei collegi senatoriali di competenza della nostra Provincia.

In precedenza gli organi della Federazione, del Comitato Regionale e della Direzione avevano a più riprese sollecitato la ripresentazione del compagno On. Alfredo Giovanardi, deputato uscente, esprimendo un giudizio politico positivo per il ruolo svolto come parlamentare e per i rapporti tenuti col Partito in sede locale e nazionale. Il compagno Giovanardi ha declinato la proposta offerta motivandola con la posizione da tempo più volte espressa anche in organi di Partito di non essere incluso nella lista dopo le due legislature fatte, e di mettersi a disposizione del Partito per essere diversamente utilizzato.

Il compagno Giovanardi intervenendo nel dibattito ha ringraziato e ribadito il suo impegno nell'attività di Partito, soprattutto e particolarmente in questa difficile campagna elettorale.

Il C. D. ha espresso gratitudine per il lavoro svolto dal compagno Giovanardi, ha apprezzato la sua coerenza e gli ha rivolto l'invito di continuare a mettere a disposizione del Partito la sua lunga esperienza e capacità per altri incarichi politici.

Il C.D. ha esaminato i risultati della consultazione svoltasi nelle Sezioni, il cui dato dominante è costituito dalla indicazione pressoché unanime di designare nella provincia di Bologna il compagno Paolo Babbini attuale Segretario della Federazione, quale candidato della Federazione di Bologna alla Camera dei Deputati.

In questo senso il C.D. della Federazione si è trovato d'accordo di operare per il raggiungimento di questo importante obiettivo politico.

I criteri che hanno informato gli Organi della Federazione nella formulazione complessiva della lista sono stati quelli di tenere conto delle realtà territoriali del Partito, e di quei compagni che operano e lavorano nelle diverse articolazioni della società, non trascurando la presenza di indipendenti della area socialista.

Presso il Comitato Regionale del PSI, Renzo Santini, Vicepresidente della Giunta Regionale e Flavio Montanari dell'Esecutivo Regionale, hanno presentato le liste socialiste per la Camera e il Senato della Circoscrizione di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì.

Santini ha messo anzitutto in rilievo la ripresentazione dei Parlamentari uscenti, il Sen. Finessi e l'On. Servadei. Il compagno Alfredo Giovanardi ha declinato l'invito rivolto dalla Segreteria Nazionale, dal Comitato Regionale e dalla Federazione di Bologna con l'insistenza derivata dall'impegno puntuale con il quale ha svolto i suoi mandati. Il compagno Giovanardi, ringraziando il Partito, ha motivato le ragioni della sua non ripresentazione con la convinzione che dopo due legislature i Parlamentari debbono essere diversamente utilizzati dal Partito.

Concordando con questa impostazione, il Comitato Regionale ha auspicato che l'esperienza del compagno Giovanardi sia opportunamente utilizzata dal Partito.

Santini ha sottolineato le caratteristiche delle candidature che vedono una forte e qualificata presenza di donne (sette su ventisei), di lavoratori delle aziende private (come Tumiati della Berco, Santi della Weber, Lambertini della Sabiem) e del pubblico impiego (come Renato Finelli e Stefania Zoli); di compagni che hanno ricoperto ruoli rilevanti nel movimento sindacale, come Silvio Flamigni, già segretario provinciale della CISL di Forlì e Vanda Bortolai, già responsabile della Federbraccianti di Ferrara; di indipendenti come l'avvocato Mario Giulio Leone e la professoressa Sani Albroni Vittoriana, Preside della Scuola media di Longastrino. Il criterio fondamentale ha aggiunto Santini, è stato quello di impegnare nella lista i massimi dirigenti del Partito, fra i quali Paolo Babbini, Segretario della Federazione di Bologna, Paolo Pedrazzoli, già Segretario Regionale e Membro della Direzione del Partito, Franco Piro, Vice-Segretario Regionale, Silvio Carletti Vice-Segretario della Federazione di Ferrara.

Anche in questo modo abbiamo inteso salvaguardare al massimo la continuità della presenza socialista nelle Amministrazioni regionali e locali.

Rispondendo a una domanda dei giornalisti, Flavio Montanari ha detto che l'ampia unità rafforzata do-

po il Congresso di Torino, consente al Partito il rinnovamento nella continuità di una linea politica portata avanti collegialmente dal gruppo dirigente emiliano.

Dibattito su « Imola antiqua e Imola nova »

Venerdì 18 maggio alle ore 20,30 al ridotto del Teatro Comunale si svolgerà una conferenza-dibattito per la presentazione del primo quaderno di storia urbanistica cittadina.

Interverranno:

Arch. ANGELO CALVANI - Soprintendente ai Beni Ambientali e Architettonici della Regione

Arch. ANDREA VIANELLO VOS della Soprintendenza

Il dott. FAUSTO MANCINI parlerà sul tema: IMOLA « ANTIQUA » e IMOLA « NOVA »

Presiederà Bruno Solaroli - Sindaco di Imola.

Cercasi nuovo gestore per la Casa del Popolo di Borgo Tossignano.

Per informazioni rivolgersi a: Visani Giuseppe, via Della Resistenza 8.



L'apertura della campagna elettorale a Imola con Paolo Babbini. Sul palco, fra gli altri, anche Roberto Paoletti, il candidato imolese.

Comizi P.S.I. - Elezioni politiche

Mercoledì 16-5 ore 10 CASTEL DEL RIO: Paolo Pedrazzoli (Direzione Nazionale) - (Candidato al Parlamento)

Giovedì 17-5 ore 10 IMOLA: Franco Piro - Candidato al Parlamento

Sabato 19-5 ore 20,30 MORDANO: Franco Piro - Candidato al Parlamento

Sabato 19-5 ore 19 CASALE DI SOPRA: Roberto Paoletti - Candidato al Parlamento

Domenica 20-5 ore 10 SASSOLEONE: Roberto Paoletti - Candidato al Parlamento

Domenica 20-5 ore 10,30 CASTEL GUELFO: Landi Gianni - Sindaco di Castel Guelfo - Gambi Silvestro - Segretario Unione Imolese PSI

NUOVA GESTIONE

HOBBY BAR

RISTORANTE PIZZERIA

LOCALE COMPLETAMENTE RINNOVATO

PREZZI MODICI

PIZZE DA ASPORTO
PIZZE ANCHE A MEZZOGIORNO
SPECIALITÀ MARINARE LOCALI

SCONTI PER STUDENTI
FORNO A LEGNA

Via Milano 21
Angolo via Andreini
Tel. 22435 - IMOLA

ALBERTO GOLINELLI

ELETTRICITÀ - RADIO - TV
Via Emilia, 48 - Telef. 23499 - IMOLA

SVENDITA TOTALE

di tutti gli elettrodomestici - Radio - TV Color - Stereo - lampadari ecc. Per trasformazione attività commerciale in LABORATORIO ARTIGIANO RIPARAZIONI Radio TV Color, piccoli elettrodomestici e assistenza addolcitori d'acqua « CULLIGAN ».

Ravanelli Primo

SERVIZIO COMPLETO DI ONORANZE FUNEBRI

IMOLA
Piazza Bianconcini 9 (Porta Montanara)
Telefono diurno e notturno 22 2 44
Distribuzione di tutte le pratiche
PREZZI MODICI
La Ditta non è associata ad altre imprese.

SANTERNO e CERAMICA

PIASTRELLE DA PAVIMENTI
PIASTRELLE DA RIVESTIMENTI
CERAMICHE ARTISTICHE



Uff. Stab.: Casalfumanese/Tel. (0542) 29666/Telax: 510443 Santer I
Ceramica SANTERNO spa/Sede legale: IMOLA

SPORT - SPORT -

Ancora qualche speranza per un'Imola sfortunata

Imola: Mazzanti, Dozzi, Gurioli, Te-staverde, Monari, Guidazzi, Budellacci, Micheli, Trinca, Quadalti, Fiorentini. (12.o Pazzagli, 13.o Sartoni, 14.o Ber-retti).

Legnago: Bognin, Guerra, Ghisari, Baracchi, Teggi, Recchia, Morandi, Lu-pato, Bertagna, Baggio, Gazzani (12.o Benassuti, 13.o Maraschi, 14.o Bottura, All'Arduini).

Arbitro: Sig. Cancedda di Carbo-nia.

Note: corner 12a 2 per l'Imola. Am-moniti per l'Imola Micheli e Budellacci, per il Legnago Baggio, Gazzani e Mo-randi.

A due giornate dal termine l'Imo-la si trova a due punti da un terzetto composto di Città di Castello, Sanse-polcro e Fermana; due punti che po-trebbero essere uno solo se sabato l'attacco imolese fosse stato più at-tento e meno sciupone. L'Imola però cominciava bene: al 9.o Trinca batte furbescamente per Budellacci una pu-nizione dal limite, l'ala tira ed è gol.

Sembrava quasi tutto fatto e l'Imo-la cercava la sicurezza del raddoppio ma sbagliava delle ottime occasioni con Micheli, Fiorentini e Quadalti. Quindi si chiude il tempo con le pre-messe di una vittoria netta da parte dei rossoblu invece il pericolante Le-gnago al 15.o pareggiava su rigore: Bertagna crossa c'è un colpo di testa e Fiorentini per evitare il gol commet-te fallo di mano.

Il rigore verrà poi siglato dallo stesso Bertagna. Negli ultimi 15 minu-

ti l'Imola premerà ancora e all'89.o Budellacci è atterrato quando ormai era solo davanti al portiere. L'arbitro non vede e non sente ragioni così l'Imola colleziona un'altra occasione mancata.

Ci risollevarono un po' i risultati de-gli altri campi ove Città di Castello e Fermana hanno perso mentre il San-sepolcro ha vinto. Si direbbe un passo avanti ma avrebbe potuto essere più grande, specie se si pensa che dome-nica prossima l'Imola gioca col Città

di Castello fuori casa, ricordando an-che la maniera con la quale gli Um-bri avevano strappato i due punti al Comunale.

Quindi si può dire o la va o la spacca, in quanto un pareggio all'Imola non starebbe molto bene, a meno che San-sepolcro e Fermana che giocano in trasferta incappino in una sconfitta.

Classifica: Sansépolcro - Fermana - Città di Castello p. 41; Imola p. 39; Russi p. 38.

M. G. F.

Grande week-end delle bocce a Imola

Grande era l'attesa per queste due giornate bocciistiche che dietro la perfetta organizzazione del dirigenti dell'ASBI è stata confermata primo: dalla presenza dei più grandi nomi del bocceismo italiano del momento, secondo: da una cornice di pubblico entusiasta che superava le 2.000 per-sone.

Prima di fare la cronaca delle due giornate riteniamo doveroso ricor-dare gli sponsorizzatori di queste ma-nifestazioni:

1.o Trofeo Benati S.p.A. 32 coppie ad invito effettuato con il contributo della Benati S.p.A. macchine per mo-vimento terra.

VIII Gran Premio Ruggi gara na-zionale 1.a categoria, 430 coppie fat-to con la sovvenzione del Movimen-to Cooperativo di Imola.

Le due giornate bocciistiche dell'ASBI hanno confermato con il primo incontro di sabato, gioco ad alto li-vello tra gli assi italiani di questo sport oggi riconosciuto come tale dal "CONI".

Le 32 coppie provenienti da tutte le parti d'Italia: Lodi, Chieti, Ascoli, Pescara, Venezia, Firenze, Ancora, Cre-mona, Perugia, Macerata oltre a quel-le emiliane, dopo sei ore di partite

combattutissime hanno visto emerge-re i Senigalesi: Corimaldesi - Cingo-lani battendo nelle finali i Bolognesi: Ventura - Brunì.

Da segnalare l'ottimo piazzamento degli Imolesi: Giacomelli - Natalucci e Camaggi - Topi.

LA CLASSIFICA
1.o GRAN PREMIO BENATI
1) Cingolani - Corimaldesi (Senigallia)
2) Ventura - Brunì (Bologna)
3) Biondi - Taddia (Bologna)
4) Bontempi - Burattini (Ancona)
5) Giacomelli - Natalucci (Imola)
6) Camaggi - Topi (Imola)
VIII GRAN PREMIO RUGGI

Dopo le eliminatorie svoltesi nelle 100 corse di gioco sparse nella provincia di Bologna, le 32 coppie fi-naliste si sono date appuntamento di nuovo ad Imola.

Hanno fiuto di fuoriclasse Molli-nari - Manzini che nelle finalissime han-no battuto i Bolognesi Franchi - Bac-chi e i Reggiani Mussini - Vaccari.

Una nota di elogio va agli Imolesi Cremonini - Dal Monte classificati 3.o assoluti, che durante tutta la giornata hanno giocato ad alto livello tecnico. Vanno ricordati inoltre gli altri Imolesi Massini - Tamplieri e Zanoni - Pozzato classificati 9.o e 10.o.

La Virtus vince ma non convince

Aurora Desio: Chiesa 3, Bandini 6, Moretti 2, Sala Bagna 11, Asolo 6, Brambilla 10, Castanetto 12, Corbetta 12, Canzani, All Fontana.

Virtus: Sacco 8, Albonico 17, Plat-tesì 2, Castagnetti, Risi 4, Dardi 13, Masi 2, Ravaglia 15, Toselli, Porto 8, All. Martini.

Arbitri: Hassom e Ballonetto di Na-poli.

Ritorna alla vittoria la Virtus dopo circa un mese espugnando il campo dell'Aurora Desio. Una vittoria che va al di là del risultato finale di 69 a 61 per gli Imolesi che hanno avuto an-cora in uno splendido Albonico e in Dardi i suoi uomini migliori. Il Desio ha provato nel primo tempo a prende-re le redini della gara e già al 17' i gialloneri riuscivano a riportare in pari-tà le sorti dell'incontro chiudendo al 20' la prima frazione di gioco sul 30 a 30.

Nella ripresa la Virtus prendeva il largo toccando i 13 punti di vantaggio al 10' (53-40). Martini inseriva i gio-vani, Masi e Toselli che hanno messo in mostra belle cose, contenendo tra l'altro il finale dei locali, Vince la Vir-tus 69 a 61 con pieno merito; per il Desio nulla da fare, rimandata la vit-toria tra le mura amiche. Domenica prossima la Virtus gioca a Torino con-tro la Teksid squadra ostica per i gialloneri. Archiviata quindi ogni velleità

di promozione occorre scoprire le ca-pacità dei nuovi virgulti imolesi; a no-stro avviso è d'obbligo per un minimo di coerenza.

CASTEL S. PIETRO

AI GIOCHI SENZA FRONTIERE

Nell'intento di permettere a quanti lo desiderano di seguire la squadra di Castel San Pietro Terme che parteciperà a Giochi senza fron-tiere il 27 Giugno a Donji Milanovic (Jugoslavia) verrà curato un viaggio organizzato.

Poiché il costo di tale viaggio di-pende notevolmente dal numero dei partecipanti, gli interessati sono pre-gati di dare la loro adesione di mas-sima entro il 26-5-1979 presso l'Uf-ficio anagrafe del Comune o l'Azienda di Soggiorno.

Tale adesione non comporterà impegno alcuno e dovrà essere con-fermata al momento in cui saranno definite le condizioni economiche.

TORNEO ARCI - CACCIA

Si è svolta con grande successo il 28-4 la 3.a gara di Tiro al Piattello or-ganizzata dall'ARCI CACCIA di Imola. Queste le classifiche:

Cat. Cacciatori: 1. Faccendi Alber-to; 2. Fiumi Silvano; 3. Zanelli Adria-no; 4. Tassinari Angelo; 5. Brazzi Raf-faele; 7. Spada Sergio; 8. Cappelli Vi-nicio; 9. Pelagatti Cesare; 10. Scallini Luciano; 11. Vernocchi Luciano; 12. Castellari Alberto.

Tiratori 3.a cat.: 1. Albonetti G. Lui-gi; 2. Mongardi Giordano; 3. Turicchia Aurelio; 4. Gulmanelli Antonio; 5. Grandi Luigi; 6. Follì Francesco; 7. Matteucci Angelo; 8. Mambelli Giaco-mo.

Tiratori 1.a e 2.a cat.: 1. Lanzoni Nevio; 2.o Modolo Domenico; 3. Mar-telli Mentore; 4. Beltrandi Franco; 5. Sermenghi Romano.

L'ARCI CACCIA di Imola ringrazia tutte le ditte che hanno contribuito al montepremi, tutti i partecipanti e l'Armeria E. Morara per la sua collabo-razione.

L'ARCI CACCIA comunica inoltre

che è a disposizione di tutti i caccia-tori per lo svolgimento di ogni pra-tica riguardante l'esercizio venatorio.

Giochi della Gioventù

Si è svolta, organizzata dalla Asso-ciazione Sportiva Boccefila Imolese in collaborazione con la Commissione Comunale Giochi della Gioventù e la Cassa di Risparmio di Imola, la fase Comunale dei GIOCHI DELLA GIOVEN-TU' della disciplina delle "BOCCE", riservata alle categorie Esordienti mas-chili e femminili.

I concorrenti in gara sono stati 16 di cui 2 ragazze che si sono dati battaglia all'ultimo punto.

Risultati: femmine: Camaggi Nico-letta batte con non poca fatica una sorprendente Cenni Silvia; maschi vittoria a sorpresa di Loreti Stefano, davanti a Turicchia Massimo (2.o) ed a Pelliconi Stefano e Mazzini Emanuele terzi a pari merito.

LA LOTTA
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADIPI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Gabriella Bussa
Giacomo Buganò
Maria Rosa Dalprato
Attilia Ferratti
Marina Glambi
Pino Landi

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 34959
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità Inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1979

COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE s.r.l.

Sede legale e Uffici:
IMOLA - via Sabbatani 14 - Tel. 32.0.28 - 35.4.00

Costituita dalla fusione delle Coop.:

- MURATORI DI IMOLA
- MURATORI DI MORDANO
- MURATORI DI CASTEL S. PIETRO TERME
- COMUNALE EDILIZIA DOZZA
- C.O.B.A.I. IMOLA
- MURATORI DI SESTO IM.

LOTTIZZAZIONE IN IMOLA - VIA MONTANARA ANGOLO VIA PUNTA

VENDE A:

- IMOLA - Villette bifamiliari con entrata indipendente e giardino privato
- TOSCANELLA - Appartamenti in palazzine a 3 piani
- CASTEL S. PIETRO TERME - Appartamenti in zona collinare

FABBRICA
CRISLA

Accessori bagno
Specchi su misura
Completì legno
Lampadari classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)

ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.1.83 - 95.888
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.824

7 giorni dal comprensorio

● Durante il lavoro in una officina di Imola, il ventiduenne Giovanni Frassinetti, abitante a Bagnara, è stato investito da un getto di olio bollente. Il giovane ha riportato ustioni di primo e secondo grado.

● Mentre percorreva in motorino la via Verdi il diciassettenne Carlo Franceschelli, abitante a Imola, giunto all'incrocio con la via Cavour è stato investito da un'auto. Ha riportato lesioni guaribili in venti giorni.

● Sono cadute in casa la sessantottenne Maddalena Conti e la novantenne Emma Suzzi, abitati a Imola. La prima si è procurata una frattura vertebrale, la seconda la frattura del coccige.

● Circa 9 milioni di danni in un incendio a Mordano nel podere del coltivatore diretto Angelo Sgubbi, di 58 anni.

Le fiamme si sono sviluppate in un capannone in muratura adiacente l'abitazione colonica, contenente cinquanta quintali di paglia e vari attrezzi agricoli.

● A Castelguelfo la sessantasettenne Emma Marchesini, mentre attraversava la via S. Carlo è stata investita da un'auto. E' stata ricoverata a Imola con prognosi di un mese per frattura della gamba destra e trauma cranico.

● Sono caduti accidentalmente in casa l'ottantaseienne Adolfo Martelli e la settantenne Giuseppina Cicognani, domiciliati a Imola. Il primo si è fratturato un'anca, la seconda ha riportato la distorsione con lesione ossea di una caviglia.

● Pattinando è caduta la diciannovenne Nadia Tasisnari, abitante a Imola. Si è fratturata l'avambraccio sinistro.

● Mentre stava percorrendo la via Montanara diretto a casa, il trentaduenne Guido Argiolas, domiciliato a Borgo Tossignano, si è scontrato con un'altra macchina. Mentre il conducente di quest'ultimo veicolo è rimasto illeso, l'Argiolas ha riportato un trauma cranio-facciale con ferite al viso e al cuoio capelluto e varie escoriazioni.

● Un'auto piena di viveri è stata

rivenuta in via Liverani a Imola. L'auto — una Fiat 131 targata Bo 754612 — era servita alla fuga dei ladri che avevano fatto razzia in un chiosco nei pressi di Castel del Rio, nella vallata del Santerno (nella zona del Ponte della «Cocetta»), è risultata poi rubata ai fratelli Ceccarini, residenti a Castiglione de' Pepoli.

● Il macellaio Onerio Casadio Gadoni di 56 anni, domiciliato a Casalfiumanese, mentre tagliava della carne si è prodotto accidentalmente una ferita con sezione tendinea alla mano sinistra col coltellaccio che impugnava con la destra.

● Una disgrazia è accaduta sabato mattina nell'ambiente che circonda le corse. Un meccanico di una squadra spagnola infatti ha perso la vita a causa di una fuga di gas sprigionatasi da una stufa sul suo Camper.

● Un agricoltore versa in pericolo di vita a seguito di una intossicazione da esteri fosforici che ha subito per motivi di lavoro. Si chiama Floriano Sermenghi, ha 46 anni ed è domiciliato alla periferia di Imola. L'altro pomeriggio ha irrorato il frutteto del suo campo con un atiparassitario a base di esteri fosforici ed è venuto più volte a contatto con le particelle del liquido velenoso sospeso nell'aria, inspirandole.

● Sono cadute mentre erano intente alle faccende domestiche Irma Salimbeni di 58 anni, Adele Bassani di 86 e Isolina Vigli di 76, abitanti a Imola. La prima si è fratturata un'avambraccio, la seconda un femore, la terza un polso.

● E' caduta mentre teneva con la mano sinistra una bottiglia di vetro la trentunenne Maria Pia Romagnoli, abitante a Imola. Il recipiente si è spezzato ed ella si è procurata coi cocci taglienti un'ampia ferita alla mano con frattura esposta del dito anulare.

● L'artigiano Bruno Renzi, di 35 anni, domiciliato a Imola, stava lavorando usando il «llessibile» quando un disco della macchina utensile si è sfilato dal perno. Ha riportato una vasta ferita ad una mano con sezioni tendinee e fratture ossee, per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 35 giorni.

● La frattura del femore destro si è procurata l'ottantaquattrenne Giuseppina Dall'Alpi, cadendo accidentalmente mentre passeggiava presso casa.

Gli amici de La Lotta

Riporto L. 1.009.000
I fratelli Contavalli per condoglianze alla famiglia Capra * 1.500
Morsiani Eliseo (Q.M.) * 13.000
A riportare L. 1.104.500

Assunzione alle AMI

Le A.M.I. intendono assumere per chiamata diretta, previa selezione, una unità lavorativa per un posto con le seguenti caratteristiche:

Qualifica funzionale progettista apparecchiature elettroniche ed automatismi.

Requisiti generici:
— cittadinanza italiana;
— buona condotta morale e civile;
— godimento dei diritti civili e politici;
— immunità da condanne penali infamanti;
— incondizionata idoneità fisica alle mansioni inerenti il posto da ricoprire che dovrà essere confermata, prima dell'assunzione in servizio, da un medico di fiducia delle A.M.I..

Requisiti specifici:
— età non inferiore agli anni 16 e non superiore agli anni 35, alla data del presente comunicato. Il limite massimo d'età è elevato nei casi e nella misura previsti dalla legge;

Programma dell'esame di selezione — l'esame consisterà in:

— una prova scritta volta ad accertare le conoscenze di base dell'elettrotecnica ed elettronica;
— una prova pratica (progettazione di un circuito o dispositivo elettronico) per accertare l'esperienza e la capacità esecutiva e specifica;

Modalità di presentazione delle domande

Le domande dovranno essere presentate su apposito modulo da ritirare e riconsegnare presso la Segreteria delle A.M.I. entro e non oltre le ore 12 del 21 maggio 1979. Non saranno tenute in alcun conto le domande presentate in precedenza e quelle non presentate sullo stampato anzidetto.

Alla domanda dovrà essere allegata una prova orale sugli stessi argomenti dovranno ottenere non meno del 60/100 (sessanta centesimi) complessivamente nelle prove.

ANNIVERSARIO



Nel primo anniversario della scomparsa di TELLARINI ANTONIO (17-5-79), la figlia, il genero, la nipotina e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

CINEMA ASTORIA

Tel. 31238
IMOLA - VIA BARUZZI N. 5



Quartiere Pedagna Ovest

da giovedì
«L'ALTRA FACCEA DEL VIZIETTO»
con U. Tognazzi
Vietato ai 18 anni

Parcheggio per 1000 auto
950 posti comodi a sedere
Bar interno
E' permesso fumare

Se avete problemi di PARCHEGGIO rivolgetevi alla

ex FIAT
DOVE E' STATA
APERTA UNA
AUTORIMESSA

via MAZZINI angolo
via RIVALTA
Tel. 23489

rivestimenti in legno :
telefonare al 41273

STIL LEGNO

40026 IMOLA (BO) via Xella, 2 (già via Marconi, 119)

Vendita ingrosso e dettaglio

PANNELLI - PERLINE - LISTONI - SOFFITTATURE
ISOLANTI - CORRIMANO - BATTISCOPA -
PARASPIGOLI - CORNICI - MANTOVANE E
BASTONI PER TENDA

ARTICOLI PER HOBBISTI

"le CALANDRE"

complesso residenziale

Lido Adriano
viale Parini
(Ravenna)

MARE CIELO

Per informazioni rivolgersi a:
Ufficio vendite C.M.C.
Via trieste, 76
48100 Ravenna
tel. (0544) 421209

In cantiere:
venerdì e sabato
dalle ore 14.00
alle ore 18.00

Alla distanza giusta dal mare
Appartamenti in condominio
Piscina
Area giochi
Verde pubblico
Verde privato
Parcheggi
Posti macchina coperti
Custode

Vantaggiose condizioni
di pagamento

